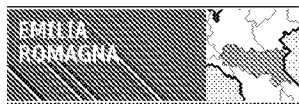


Alimentare. In un mese sarà a regime il nuovo stabilimento di sughi di Rubbiano: 50 milioni di investimento e 120 addetti

# Barilla ritorna al core business

Dal funding e dalla vendita della tedesca Lieken le risorse per sfondare in Asia



**Emanuele Scarci**  
MILANO

Le nuove scelte strategiche di Barilla entrano nella fase operativa. Il gigante alimentare emiliano punta a concentrarsi sul core business, sviluppare nuovi prodotti e nuovi mercati a Oriente e in Sudamerica. Intanto però ha raccolto (prima dell'impennata dello spread) risorse finanziarie per circa un miliardo di euro, ha inaugurato la filiale commerciale Barilla Singapore e sta per avviare un nuovo stabilimento per sughi pronti a Rubbiano, vicino a Parma. Pochi giorni fa invece ha posto ufficialmente in vendita le attività del gruppo tedesco della panificazione Lieken (ma lasciando operative le altre) che fattura 756 milioni e qualche mese fa Barilla France ha ceduto le control-

late Harry's Russia e Harry's management services.

Sul nuovo polo di Rubbiano l'azienda mantiene uno stretto riserbo rinviando alle comunicazioni ufficiali del prossimo 10 luglio, ma, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, tutti gli accordi sindacali sono stati sottoscritti per "internalizzare" la produzione, supportare lo sviluppo di nuovi prodotti con tecnologie d'avanguardia e trasferire i 120 addetti che fino a tutto giugno lavoreranno per il terzista, Rodolfo Mansueti di Ozzano Tarò, uno dei più noti trasformatori di pomodoro e derivati con il quale Barilla ha un rapporto quarantennale. A Rubbiano peraltro sorge un altro stabilimento del gruppo, dedicato ai prodotti da forno Barilla.

«Abbiamo firmato l'accordo con l'azienda - conferma Mauro Macchiesi, segretario nazionale di Flai Cgil - Per l'inizio luglio si attende l'avvio dell'impianto di Rubbiano, ma ci vorrà ancora un mese prima che entri a regime. È

molto positivo che Barilla investa sul core business anche se non sono previsti aumenti di volumi dei sughi. Comunque in settembre l'azienda ci riferirà sulle strategie globali». L'anno scorso però in Europa il valore dei sughi pronti è cresciuto fino al 5%.

Plauso anche di Gianni Alviti, segretario di Fai Cisl: «È una scelta coraggiosa e positiva, l'azienda ora ritiene strategici i sughi pronti».

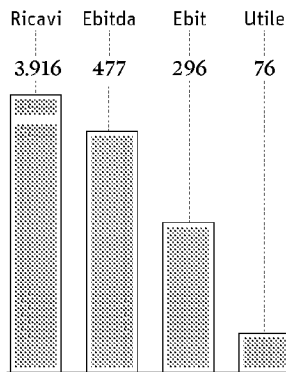
È l'investimento? Secondo fonti esterne il nuovo stabilimento di Rubbiano avrebbe richiesto una cinquantina di milioni, una fetta dei 124 milioni investiti nel 2011 per gli investimenti in beni strumentali. Le realizzazioni principali sono state l'avvio di due nuove linee destinate alla produzione di biscotti nello stabilimento di Novara e in quello per le merendine di Caserta; l'automazione del magazzino nel polo di Pedrignano. Ma anche la controllata tedesca Lieken ha investito in immobilizzazioni tecniche 22 milioni.

Barilla è tra i primi gruppi alimentari italiani, leader nel mercato della pasta nel mondo, dei sughi pronti in Europa continentale, dei prodotti da forno in Italia e dei pani croccanti nei Paesi scandinavi. La multinazionale parmigiana, che opera principalmente in Italia, Stati Uniti, Francia e Germania, controlla 41 stabilimenti (al netto dei due di Lieken appena chiusi) in nove paesi e ha in portafoglio marchi come Mulino Bianco, Voiello, Pavesi, Accademia Barilla, Wasa, Harrys (Francia e Russia), Lieken Urkorn e Golden Toast (Germania).

Il bilancio 2011 di Barilla Holding si è chiuso con un fatturato stabile a 3,916 miliardi (-2,8%), di cui 2,232 all'estero, il 57% del totale, un Ebitda ricorrente di 477 milioni, il 12,2%, e un utile netto di 76 milioni, al netto delle svalutazioni delle immobilizzazioni immobiliari e da oneri straordinari per 80 milioni: tutto sommato buoni risultati considerato un contesto competitivo esasperato e il balzo

## Il gruppo in cifre

Principali dati del gruppo Barilla nel 2011. Dati in milioni di euro



**1,7 miliardi**

### Credito bancario estinto

Barilla ha ottenuto una nuova linea di credito (revolving) per circa un miliardo e a condizioni convenienti

delle materie prime che hanno pesato sui margini. L'azienda dichiara 688 milioni di debito netto, 1,4 volte il Mol.

Malamossa strategica di Barilla è stato il timing del funding: lo scorso giugno (prima che emergesse il rischio Paese) la società ha estinto il maxi finanziamento di 1,75 miliardi ottenuto nel 2007 e in scadenza quest'anno e ha attivato una linea di credito revolving con 12 istituti internazionali per 850 milioni di durata quinquennale, di cui 360 milioni utilizzati al 31 dicembre 2011; inoltre lo scorso luglio Barilla France ha emesso un nuovo prestito obbligazionario che ha portato il totale a 472 milioni di dollari.

Una mossa che ha permesso al gruppo di beneficiare di «ampia disponibilità di risorse finanziarie» e soprattutto «la tempistica delle operazioni ha consentito di prevenire le restrizioni creditizie e i relativi onerosi incrementi degli spread».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

